

COMUNE DI CABIATE



PROVINCIA DI COMO

DGRL N. 7/7868 DEL 25 GENNAIO 2002 / DGRL N. 7/13950 DEL 1 AGOSTO 2003

“DETERMINAZIONE DEL RETICOLO IDRICO PRINCIPALE. TRASFERIMENTO DELLE FUNZIONI
RELATIVE ALLA POLIZIA IDRAULICA CONCERNENTI IL RETICOLO IDRICO MINORE COME INDICATO
DALL’ART. 3, COMMA 114 DELLA L.R. 1/2000. DETERMINAZIONE DEI CANONI REGIONALI DI
POLIZIA IDRAULICA.”

RELAZIONE STATO DI FATTO DEI CORSI D’ACQUA

S.A.S.S. – STUDIO ASSOCIATO STANZIONE & STANZIONE
di Roberto Stanzione, geometra e Luca Stanzione, geologo
VIA LEOPARDI 7 – 23868 VALMADRERA (LC) – TEL/FAX: 0341.200641
EMAIL: DOCGEOLU@IOL.IT

**TORRENTE VALLETTA**
RELAZIONE STATO DI FATTO

Sigla:	VLT
Area Bacino:	2,34 kmq
Lunghezza totale aste:	2,11 km (5,18 km dalla sorgente)
Punto più elevato del bacino:	334,8 m
Affluenti:	
Sbocco:	Torrente Terrò
Toponomastica:	La Valletta (IGM 25.000 – CTR 10.000), Valle del Boscaccio (IGM 25.000), Torrente Valletta (Catastale – CTR 5.000 – CTR 2.000)
Note:	Tratto terminale di 0,297 km è tombinato

ALLEGATI:

- **Rilievo fotografico**
- **Schede manufatti**



Il torrente Valletta nasce in una zona non ben definita a cavallo dei comuni di Figino Serenza, Cantù e Mariano Comense, con il nome di Fosso del Boscaccio; prosegue per il territorio di Mariano Comense, quindi attraversa Cabiato prima di raggiungere il torrente Terrò, come affluente di destra.

L'andamento è subrettilineo nella parte iniziale e meandriforme nel tratto a sud della SP 174; la direzione prevalente di flusso va da NO a SE.

Si tratta di un corso d'acqua a regime temporaneo, periodicamente alimentato da scarichi industriali come in prossimità della SP 174; la portata è di circa 5 l/s.

L'alveo presenta una larghezza ridotta nel tratto iniziale (circa 2,00 m), poi raggiunge dimensioni maggiori con una larghezza di 6,00 m circa nei pressi dell'abitato di Cabiato.

Si è detto che ha un regime temporaneo, cioè presenza di acqua solo a seguito di forti precipitazioni, terminate le quali il letto si presenta privo di acqua, in secca.

Questo tipo di regime, in aggiunta alle caratteristiche morfologiche e geologiche del territorio, provoca forte erosione sia sul letto che sulle sponde del torrente, fenomeni questi assolutamente naturali ma senz'altro accentuati dalla parziale impermeabilizzazione del bacino in seguito alla sua urbanizzazione.

Lungo il corso del torrente si alternano profili rettilinei ad anse e meandri che fanno assumere al corso d'acqua un tracciato sinuoso: le sponde esterne presentano profili verticali, con fronti ad altezze variabili in media tra i 3,00 e gli 8,00 m e con situazioni limite sino ai 15,00 m; le sponde interne hanno, invece, un profilo più dolce determinato dal deposito dei materiali fini.

Il fenomeno d'instabilità dei versanti è innescato dall'erosione delle correnti idriche, soprattutto negli eventi di piena, ed è accentuato dall'andamento meandriforme del torrente: lo scorrimento delle acque asporta il materiale al piede della sponda con il collasso della stessa.

L'approfondimento del letto del torrente causa l'affioramento degli strati permeabili con conseguenti preoccupazioni per l'inquinamento delle acque della falda sotterranea.

Per limitare l'efficacia di queste azioni naturali sono stati effettuati degli interventi in alveo e nel bosco circostante.



Il bosco è importante perché copre il terreno e rallenta la velocità di scorrimento delle acque, diminuisce la forza battente delle piogge sul suolo tramite le chiome. Gli interventi sono rivolti ad eliminare le piante morte in alveo e quelle che gravano sulle sponde, alte e ripide, accentuandone i fenomeni di franosità.

Il materiale in alveo provoca fenomeni di turbolenza della corrente idrica che innesci movimenti vorticosi dell'acqua aumentandone la forza erosiva. Inoltre il materiale può causare problemi idraulici occludendo lo spazio sotto i ponti.

Il primo tratto rilevato, da quota 259.0 m a quota 257.0 m circa, scorre a cavallo del confine con Mariano Comense.

Si presenta con un alveo abbastanza regolare, larghezza tra i 2,00 ÷ 3,00 m e in alcuni tratti sino anche ai 4,00 m, presenza di materiale in alveo e piante pericolanti (foto 1 – 3 – 7 – 8), sponde in dissesto con evidenti processi di erosione al piede delle stesse e sul fondo dell'alveo (foto 6 – 9 – 11).

Situazione analoga per quanto riguarda gli scaricatori laterali (foto 13).

Proseguendo a valle del primo scaricatore di sinistra, troviamo un ponte a quota 257.0 m circa (scheda 1VLT) e immediatamente a valle la sponda sinistra è in dissesto con presenza di numerose ramaglie in alveo (foto 16) a coprire delle opere di ingegneria naturalistica, in parziale disfacimento (foto 17), realizzate per proteggere il piede della sponda dall'erosione.

Sino a quota 253.0 m circa, il torrente procede con andamento meandriforme riproponendo le stesse problematiche: dissesti da erosione sulle sponde esterne dei meandri (foto 20 – 22 – 31), alberi in alveo che ostruiscono il passaggio (foto 18 – 25), fogliame e ramaglie in alveo che possono essere trasportate a valle dalla corrente creando problemi di occlusione dell'alveo (foto 23 – 24 – 29).

In prossimità di quota 253.0 si trova un altro ponte in legno coperto (scheda 2VLT).

Quindi si ripresentano le varie tipologie di problematiche viste, con variazione dei fronti di dissesto (altezze variabili tra 1,50 ÷ 5,00 m); larghezza dell'alveo variabile tra i 3,00 ÷ 4,00 m, fondo in ciottoli & ghiaie con lingue di sabbia.



In prossimità del ponte di quota 248.0, ponte S. Francesco n. 4 (scheda 3VLT, foto 42 – 43) vi è un grosso dissesto in corrispondenza della sponda esterna del meandro e qui sono state realizzate delle opere di ingegneria naturalistica a protezione del piede del versante (foto 38 – 39 – 40), anche se necessitano di manutenzione oltre che di pulizia dell'alveo.

Il tratto successivo arriva sino al ponte coperto di quota 245.8, ponte degli Alpini n. 3 (scheda 4VLT), anch'esso caratterizzato da una serie di meandri con fenomeni di dissesto; in corrispondenza del meandro di quota 247.1 vi è un grosso dissesto lungo tutta la sponda sinistra che raggiunge un'altezza di almeno 10,00 m (foto 51 – 52).

Presenza di materiale ligneo e vegetale in alveo, il fondo è caratterizzato dalla presenza di ciottoli eterometrici.

In corrispondenza del pilone del ponte, in sponda destra, è stato realizzato un muro d'ala, in legname (foto 54), di protezione contro l'azione erosiva delle acque.

Andando verso valle troviamo i soliti dissesti di altezza variabile tra i 2,00 ÷ 5,00 m (foto 56) e altre opere di ingegneria naturalistica, in condizioni più o meno decenti (foto 58 – 60), a protezione del piede della sponda; alveo sempre intorno ai 3,00 m di larghezza con presenza di materiale vegetale da rimuovere, ciottoli e ghiaia con sabbia abbondante.

A quota 243.3 troviamo il ponte della Marca n. 2 (scheda 5VLT, foto 62 – 63) e immediatamente oltre, in sponda destra, abbiamo delle opere in legname a protezione della sponda (foto 64).

Il torrente continua a snodarsi nella brughiera tracciando il suo percorso meandriforme, lasciando tracce evidenti della sua azione erosiva dovute agli eventi di piena, come rilevato lungo il meandro di quota 241.5 (foto 68) dove è presente un dissesto con un fronte di 10,00 ÷ 12,00 m parzialmente coperto dalla florida vegetazione presente in alveo. Anche lungo i fossi laterali forte azione erosiva delle acque e presenza di materiale vegetale in alveo (foto 65 – 70).



A quota 238.3 troviamo il ponte degli Anemoni n. 1 (scheda 6VLT, foto 74), quindi altre opere di protezione delle sponde, in parte danneggiate, (foto 75 – 76); il torrente assume un tracciato più regolare, si allarga sino a circa 7,00 m (foto 77) nonostante la presenza di vegetazione in alveo.

Prima dell'ultima ampia curva del torrente, a circa quota 236.8, troviamo in sponda destra un accesso carraio (foto 78), quindi lungo la curva del torrente un grosso dissesto con uno sviluppo verticale sino a circa 15,00 m nel punto più alto (foto 79).

Lungo tutto il tratto rilevato del Torrente Valletta è necessario provvedere a sistematici interventi di pulizia dell'alveo con rimozione delle ramaglie e del fogliame presenti nello stesso, oltre ad effettuare interventi di rimozione degli alberi morti o pericolanti; è inoltre necessario provvedere alla manutenzione delle opere di ingegneria naturalistica realizzate per stabilizzare il fondo e le sponde del torrente, nonché prevederne la realizzazione di nuove in altri punti del tracciato soggetti alle stesse problematiche.

Quindi l'alveo assume le caratteristiche di una strada (foto 80) con larghezza di 5,00 m, con una vera strada che si immette nell'alveo circa a quota 236.2 (foto 81). A valle dell'innesto della strada, la sponda naturale sinistra viene sostituita da un muretto in cemento alto circa 1,20 m (foto 82); in prossimità di quota 234.8 abbiamo ancora una sponda sinistra naturale (foto 83) e troviamo un accesso carraio in sponda destra (foto 84) e uno scarico (foto 86) poco oltre.

A valle dello scarico il letto del torrente si restringe a 3,00 m, in sponda sinistra abbiamo un muretto in cemento e sassi (foto 85) mentre la sponda destra è realizzata da materiali di riporto con rifiuti di diverso tipo (foto 87).

L'ultimo tratto del torrente, in prossimità della Cascina Bregoglio, vede una strada di accesso realizzata contro corrente (foto 88), e il fondo alveo è parzialmente cementato (foto 89).

Ritengo necessario intervenire per ridefinire questo accesso poiché in caso di piene eccezionali la strada potrebbe fungere da via preferenziale di scarico delle acque al di fuori del letto del torrente.



Quindi il torrente percorre l'ultimo tratto, larghezza 3,00 m, tra due muri di cemento e, dopo un piccola briglia (scheda 7VLT), viene tombinato (scheda 8VLT, foto 92).

In questo punto si ha una riduzione della sezione di deflusso pari a 2,00 m. Poiché l'intero tombotto ha una larghezza di 3,00 m, è improbabile che si possa allargare ai 5,00 m della sezione di deflusso esistente a monte; ritengo, pertanto, necessaria la realizzazione di una vasca di laminazione e di decantazione con elementi filtranti in questo tratto del torrente, con lo scopo, in caso di eventi eccezionali, di trattenere il materiale trasportato dalla corrente onde evitare intasamenti del tombotto, e di permettere un regolare deflusso delle acque in seguito alla diminuzione della sezione dell'alveo.

Quindi il tracciato superficiale della tombinatura parte dalla loc. Bregoglio (foto 94), prosegue per via Monte Grappa (foto 95), via Ponte (foto 96), via Tasso (foto 97 – 98) sino alla via Grandi (foto 99) dove il torrente Valletta sbocca nel Terrò.